

Radici e Orizzonti

Il cammino di un'eredità affettiva tra Argentina e Europa

IL RISVEGLIO DELL'IDENTITÀ

Ci sono eredità che non arrivano attraverso documenti o cognomi, ma attraverso una melodia che insiste, una danza che attende il suo momento, un'identità che un giorno si risveglia e non ti lascia più.

Come in tante case argentine, nella mia convivevano il tango, il folklore e la musica italiana: mio padre era napoletano e mia madre argentina. Questa mescolanza ha segnato profondamente la mia sensibilità fin dall'infanzia, anche se il mio percorso non è nato da una scelta consapevole, ma da un'eredità affettiva.

È stata mia nonna materna a seminare la danza nella mia vita. Una donna straordinaria, milonguera e ballerina autentica, che viveva il tango con una naturalezza profonda. Ogni volta che in casa suonava un tango, io dicevo: *“Che noia questo”*, e lei rispondeva con una certezza che avrei compreso solo molti anni dopo:

“Il tango ti sta aspettando.”

E così è stato. Un giorno qualcosa è cambiato. Mi sono avvicinata e ho chiesto: *“Che cos'è questo che sta suonando? Che cosa racconta questo tango che parla di desencuentros?”*. Era *Desencuentro*, di Cátulo Castillo e Aníbal Troilo, una poesia che fino a quel momento non ero riuscita ad ascoltare davvero. Senza rendermene conto, ero già dentro quel mondo. Mia nonna mi guardò e disse: **“Ecco, sei cultura: il tango e il folklore sono nel tuo cuore”**.

LA FORMAZIONE E I GRANDI MAESTRI

Da lì è iniziato un cammino tra danza, musica e identità. Fin da bambina ho studiato danza classica, una formazione precoce che ha plasmato la mia disciplina, la mia sensibilità corporea e il mio rapporto profondo con il movimento. A quattordici anni ho iniziato il mio percorso nel Balletto Federale, nell'epoca delle competizioni, dove ho sviluppato la mia preparazione scenica e tecnica.

Questo percorso mi ha fornito strumenti ed esperienze fondamentali per crescere nell'arte popolare argentina. In seguito ho lavorato con Suma Paz presso l'Ambasciata Culturale Bonaerense, viaggiando da Ushuaia a La Quiaca e portando la nostra cultura in ogni angolo del Paese. Ho condiviso palcoscenici e percorsi con artisti straordinari come Jaime Torres, Mercedes Sosa, Coqui Sosa, Los Carabajal, Lucía Ceresani e molti altri grandi protagonisti della nostra musica.

È stata un'esperienza profondamente formativa. Il contatto con payadores, cantanti, chitarristi e ballerini tradizionali mi ha insegnato a comprendere l'arte come una costruzione viva, collettiva e profondamente radicata nel territorio.

I PILASTRI DEL PATRIMONIO POPOLARE

In questo stesso universo culturale si inserisce il lavoro di **Andrés Chazarreta**, considerato il grande raccoglitore del folklore argentino. Grazie alla sua immensa opera di raccolta, registrazione e sistematizzazione delle nostre danze e musiche tradizionali, oggi disponiamo di un patrimonio concreto che ci permette di continuare a trasmettere la nostra cultura senza perderne la memoria originaria.

Compare anche la figura immensa di **Mercedes Sosa**, "*La Voz de América*", che ha portato il folklore argentino nel mondo con una forza interpretativa unica, diventando simbolo di identità, impegno e memoria collettiva dei popoli latinoamericani.

Fondamentale anche il lascito di **Atahualpa Yupanqui**, poeta, chitarrista e cantore, che ha dato voce all'uomo della terra e al paesaggio argentino, costruendo un'opera che ancora oggi rappresenta una colonna portante del nostro canto popolare. In questa stessa linea si inserisce **Suma Paz**, discepola e continuatrice della scuola yupanquiana, una delle interpreti più fedeli nella diffusione di questo patrimonio.

DALL'ARGENTINA AL MONDO

Successivamente ho continuato il mio percorso a Buenos Aires, dove si sono aperte le porte dell'internazionalizzazione. È iniziata così una fase intensa della mia attività artistica che dura ormai da più di venticinque anni, portando la nostra danza in Europa, America Latina e in festival internazionali di arte, musica e folklore. Sempre come coppia di tango, ma con il costante bisogno di custodire e condividere le nostre radici.

In questo cammino ho conosciuto paesi come il Giappone, che abbracciano profondamente la cultura argentina. Un paese dove il nostro folklore ha trovato una seconda casa, al punto da avere un proprio Cosquín, ispirato al *Festival Nacional de Folklore di Cosquín*, a Córdoba. Anche viaggiando in Europa ho sempre cercato di portare il nostro folklore. Le oltre 120 danze argentine formano un universo nel quale continuo a lavorare per diffondere e mantenere vive le tradizioni.

La mia formazione accademica presso l'Università Nazionale di La Plata ha sempre convissuto con la scuola del cammino, del contatto con i tradizionalisti e con la cultura viva del territorio. A questo si aggiunge il mio amore per i cavalli e lo studio dell'*apero criollo*.

IL PRESENTE: UN'AMBASCIATA AFFETTIVA A ROMA

Oggi vivo a Roma da sei anni e sono fondatrice dell'**Associazione PatrimonioCultural.it**, dedicata alla diffusione delle radici argentine in Europa.

All'interno del progetto **"Entre Amigos Roma"** insegniamo anche cucina e rituali tradizionali come empanadas, alfajores e mate. Perché la cultura si vive, si condivide e si trasmette nella quotidianità. Crediamo profondamente che la condivisione tra culture sia ciò che costruisce memoria affettiva e lascia tracce nel cuore.

Oggi posso dire di sentirmi un'ambasciatrice della cultura argentina. Non come titolo formale, ma come responsabilità nata dal mio percorso di vita.

"Il canto non ha padrone, appartiene a chi ha bisogno di dirlo."

— **Atahualpa Yupanqui**

E io lo dico ballando, insegnando e condividendo la mia Argentina nel mondo. Perché l'identità culturale non è qualcosa di immobile: è un'eredità viva che si trasforma ogni volta che attraversa una frontiera senza perdere le sue radici.

Associazione PatrimonioCultural.it — Roma